

«Avanzato», «intermedio» e «in via di acquisizione» prendono il posto di «buono» e «insufficiente». E le spiegazioni sono anche peggio

Hanno rovinato pure le pagelle

Addio a voti e livelli chiari: ora i giudizi delle elementari sono delle perifrasi incomprensibili

PIETRO DE LEO

••• Benvenuti nell'Italia delle perifrasi, delle complicazioni affari semplici. Ennio Flaiano con un azzecato aforisma sostenne che nel nostro Paese la congiunzione tra due punti è l'arabesco, non la linea retta. E così, di arabesco in arabesco, arriviamo alle pagelle della scuola primaria.

Siccome le disgrazie non vengono mai da sole, dopo mesi di Dad complicata, estenuanti discussioni sui banchi a rotelle, in questi giorni i genitori si sono visti arrivare, in concomitanza con la fine del quadrimestre, la summa del profitto dei loro figli. Una gragnuola di parole su cui orientarsi non è facilissimo. Sì, perché in luogo dei buoni, vecchi, lapidari ma efficaci voti arrivano i «giudizi», sulla base di quattro livelli. Per dire, parlando in una conferenza stampa qualche giorno fa anche lo stesso Matteo Salvini ebbe a lamentarsi: «dopo una settimana non ho capito ancora la pagella di mia figlia: è piena di aggettivi incomprensibili». Eh sì, tutto ruota attorno ai quattro scaglionati: «avanzato», «intermedio», «base», «in via di prima acquisizione». Un'architettura lascio del ministro Azzolina nel governo del Conte 2. E di certo rende l'idea sul lavorone che c'è da fare

per risolvere la scuola, quando da una parte si ascolta il nuovo Presidente del Consiglio Mario Draghi parlare di valorizzazione del merito durante il discorso della fiducia e dall'altra ci si trova con questa specie di barriera ideologica nella valutazione, termini dietro i quali si cela un mondo.

Notare: banditi termini riconoscibili, gli estremi che segnano la felicità o la disperazione di carriere scolastiche. Niente «eccellente» o «insufficiente». Ma l'algido «avanzato» e il salvifico «in via di prima acquisizione», che è un modo per indorare la pillola, buttandola lì in burocratese. Che poi neanche si capisce bene quale spettro di non-competenze potesse comprendere questa supercazzola. A spiegarlo, anzi, a non spiegarlo, pensano le linee guida del ministero dell'istruzione diffuse contestualmente all'adozione di questi criteri. «L'alunno si legge - porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente». Insomma, l'alunno da solo non ce la fa e ha bisogno dell'insegnante per portare a termine il compito assegnato. Ma scrivere «insufficiente», ovviamente, è brutto e mortificante per quell'idea di «scuola-mamma» che tutto perdona e tutto condona.

Sempre nelle stesse linee guida si legge: «risultato opportuno sostituire il voto con una descrizione autenticamente analitica, affidabile e valida del livello raggiunto in ciascuna delle dimensioni che caratterizzano gli apprendimenti». Sì, come no. Per capire quanto sia «analitica» e «affidabile» giunge utile leggere la spiegazione del livello «base». Suona così: «l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità». Un ginepraio verbale in cui si rimane intrappolati.

E così su twitter leggiamo qualche eruzione del Paese reale. «Solito bar. Un bambino esulta con la nonna perché sulla pagella ha "avanzato"». Neanche il diritto a gioire per un «ottimo». Poveri bimbi!

Il lascito di Lucia
L'ex ministra dell'Istruzione
Lucia Azzolina
(LaPresse)



Al posto del caro vecchio 4

«Porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente col supporto del docente e di risorse fornite appositamente»

Controsenso

Fumosi giri di parole che hanno tradito lo spirito del discorso di Draghi sulla «valorizzazione del merito»

I DATI

Dalla riapertura degli istituti il contagio è salito quasi del 60% nella fascia d'età tra 0 e 9 anni

Le scuole restano il principale focolaio E tra gli over 80 c'è l'effetto vaccino

••• Per la terza rilevazione consecutiva salgono ancora alla data del 24 febbraio scorso i contagi nelle fasce di età scolastiche, esattamente come era avvenuto in autunno con l'apertura dell'anno scolastico. A crescere più di tutte è sempre la fascia di età 0-9, dove i contagi sono saliti quasi del 60% rispetto alla rilevazione Iss del 29 dicembre 2020. Seconda fascia di età a crescere - questa volta del 45,38% - è quella 10-19 anni. In entrambi i casi si tratta ovviamente di popolazione scolastica: bimbi di asili nido e scuola materna, quelli delle elementari, ragazzini delle medie, ragazzi delle scuole superiori.

Non è un caso se la prima fascia è quella in cui si scatena maggiormente il virus, perché è la scuola elementare oltre a materna ed asili nido ad avere aperto per prima dopo le vacanze di Natale in tutta Italia, mentre rinvii nelle aperture e didattica a distanza hanno riguardato solo la scuola superiore.

Ripetiamo che non esiste alcuna ricerca sull'origine e il luogo del contagio, ma il fatto che siano le fasce di età della popolazione scolastica ad essere interessate dalla maggiore crescita e che questa sia successiva a riaperture e proporzionale alla percentuale di didattica a distanza fatta, lascia pochi dubbi: è assai probabile se non certo che il contagio sia avvenuto fra i banchi scolastici. Anche le notizie più recenti lo confermano e indicano che la situazione potrebbe peggiorare anco-

I CONTAGI PER FASCE DI ETÀ

(Raffronto 29 dicembre 2020 - 24 febbraio 2021)

Età contagi	casì 29/12	casì 24/02	Variaz. % da 29/12
da 0 a 9	78.664	125.791	59,90%
da 10 a 19	170.048	247.221	45,38%
da 20 a 29	245.458	335.353	36,62%
da 30 a 39	251.226	348.685	38,79%
da 40 a 49	326.571	450.357	37,88%
da 50 a 59	368.635	500.003	35,63%
da 60 a 69	229.200	315.941	37,84%
da 70 a 79	172.071	235.601	36,92%
da 80 a 89	149.953	197.323	31,58%
oltre 90 anni	57.988	73.286	26,38%

FONTE: ISS

L'EGO - HUB

ra, perché le varianti del virus colpiscono in modo particolare i più giovani.

Si vede anche nella tabella di questa settimana l'effetto vaccini: in tutte le età si registra ogni settimana una crescita, ma è quasi impercettibile quella al di sopra degli 80 anni. Evidente quindi che il livello di protezione vaccinale per quanto ancora molto limitato inizia a fare vedere i suoi effetti: basterebbe procedere in questa direzione in modo deciso per ridurre in modo sensibile anche la letalità complessiva del virus.

Incognita

Le notizie più recenti indicano un possibile peggioramento perché le nuove varianti «privilegiano» i più giovani